

Luigi Einaudi, perplessità, conformismi e politicamente corretto

06 Maggio 2019
Antonio Zama

Uno dei pochi liberali di cui l'Italia possa vantarsi, senza dover aggiungere aggettivi per farsi capire. Più che brevi pensieri e aforismi, prosa chiara, parlare schietto, da grande oratore, anche in Parlamento, per sostenere battaglie, che ci parlano ancora oggi di fronte alle scelte che ci presenta l'attualità politica.

Perché se le questioni sono diverse, spirito per affrontarle e valori da difendere sono i medesimi. La consultazione dell'opera omnia disponibile sul sito della [Fondazione Luigi Einaudi per studi di politica ed economia](#) ne dà evidente prova.

Oggi propongo un breve passaggio forse poco conosciuto, tratto dalle Prediche inutili.

«Perplesso» è parola divenuta, con altre molte, di gran moda. Non si è mai visto come ora, specie tra i politici ed i pubblicisti, tante gente «perplessa». Indizio di conformismo incerto di se stesso, di timore di dire apertamente la propria opinione? Per lo più quando un tale si dichiara perplesso, segno è che egli considera quell'atto quel provvedimento, quel disegno di legge una sconcezza o poco meno e non osa dirlo. Oramai il «perplesso» ha mutato senso e vuole dire «sono contrario», «scandalizzato», «stupefatto», «indignato» che si possa enunciare sul serio quella tale proposizione. Se così è, non è meglio dirlo? Tanti anni, anzi tanti decenni or sono, se un tale dava inizio al suo parlare con un «dico schietto», subito i colleghi riflettevano: chi sa quale tranello o tiro mancino, ma per ventura erano tranelli minimi, costui sta approntando ai nostri danni! Così è del perplesso, che vuol dire oramai parere decisamente negativo.

[Luigi Einaudi, *Prediche inutili*, Giulio Einaudi Editore, Terza Edizione, 1969, pagine 321-322]

TAG: *attualità, politica*

Avvertenza

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, *La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (https://www.filodiritto.com)*, con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Informativa S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso

esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.

*Filodiritto(Filodiritto.com) un marchio di **InFOROmatica S.r.l***